

Sei in: [La Nuova Sardegna](#) / [Sassari](#) /

Elezioni, Beppe Grillo in piazza a Sassari

Appuntamento alle 21 in piazza d'Italia. Ad Alghero disse: «Isola colonizzata»

elezioni 2013



CAGLIARI. L'ultima volta che è stato in Sardegna, elezioni amministrative del 2012, Beppe Grillo aveva detto dal palco di Alghero: «La vostra isola ha avuto una sfortuna, quella di essere stata colonizzata dallo Stato sbagliato. Pensate alla Corsica, ma è Francia. Ti viene voglia di raggiungerla a nuoto...». Cambierà registro, il leader del Movimento, nella doppia tappa isolana dello Tsunami tour, comincia oggi a Sassari, per le Politiche? I sondaggi dicono che Cinque Stelle «è sempre ben oltre la doppia cifra», anche nell'isola e un seggio alla Camera potrebbe conquistarlo.

Primo appuntamento. Dopo il tour di ieri in Emilia Romagna, con le piazze sempre piene, e da dove ha lanciato la candidatura di Dario Fo per il Quirinale, è ritornato sulle «bombe sganciate da qualcuno sul Parlamento» e se l'è presa con i giornalisti-candidati, questa sera Grillo sarà a Sassari. L'appuntamento è alle 21 in Piazza d'Italia, dove gli organizzatori dovrebbero aver risolto il problema del palco. Altrimenti Grillo parlerà dal cassone di un camion. L'ufficio stampa di M5S non ha svelato quali saranno i temi del comizio, ma non è difficile ipotizzare una scaletta in bilico fra Berlusconi e l'Imu, Bersani e lo scandalo del Montepaschi di Siena, i contributi elettorali e l'antipolitica. E la Sardegna? Ad Alghero aveva detto tra l'altro: «Questa terra che potrebbe vivere delle sue ricchezze naturali, di agricoltura, pastorizia e turismo... è stata distrutta dal cemento e dall'Italia che la usa come pattumiera».

Secondo appuntamento. Domani lo Tsunami tour si sposterà prima nel Sulcis, a Carbonia, comizio alle 17 in Piazza Marmilla, e in serata a Cagliari, alle 21 in Piazza dei Centomila, che sarà aperto, un'ora prima, dal concerto degli Almamediterranea. Alcune indiscrezioni fanno sapere che in una pausa, a Carbonia, Grillo potrebbe incontrare gli operai delle ex ditte d'appalto dell'Alcoa, che occupano da tempo la miniera di Serbariu. A parte i possibili fuori programma, è chiaro che Grillo parlerà di Sardegna. Come? Una delle sue frasi forti, ad Alghero, era stata questa: «L'isola oggi sta peggio dell'India ai tempi della rivoluzione di

Gandhi contro gli inglesi». Per la verità, nel 2012 gli effetti del terremoto Grillo nell'isola sono stati questi: un seggio conquistato ad Alghero, uno a Quartucciu.

04 febbraio 2013

Sei in: [La Nuova Sardegna](#) / [Sassari](#) / [Cronaca](#) /

Elezioni, la politica sarda non conquista il web

Corsa all'iscrizione sui social ma pochi li sanno davvero usare. L'analista della rete: i politici usano i social network in maniera grezza. Ma attenzione, molti follower non vuole dire voti

di *Giovanni Bua*



Il buon esempio sull'uso dei social network

SASSARI. A livello nazionale spopolano i #pdbrothers e la #propostasciocc, gli “influencer” si affrontano a suon di cinguettii e una dichiarazione su facebook vale più che l’Ansa. In Sardegna si aggiornicchiano i vecchi siti web, la maggior parte si è iscritto a twitter la settimana scorsa e anche trovare la semplice lista dei candidati con una “googolata” è una vera impresa. E così l’isola, che sulla rete è sempre stata all’avanguardia, deve fare i conti con una campagna elettorale più 1.0 che mai.

Centrosinistra. Il Pd la pagina facebook ce l’ha, ed è anche frequentata. Non molto controllata però, visto che i post più freschi sono quelli condivisi degli amici (un po’ più di duemila), e rimangono a lungo (e senza replica) anche quelli non proprio amichevoli. Trovare l’elenco dei candidati nel sito (che in home ha post vecchi anche di tre mesi) è impresa impossibile. E su twitter campeggiano 24 follower e solo otto post. I cugini di Sel in “zona Zuckerberg” vanno meglio (4mila amici), se non altro perché il profilo è aggiornato. E rimanda a un sito dove con due passaggi si arriva ai candidati, con bio, interventi, link ai blog personali. E addirittura un canale video dedicato. Al momento di cinguettare però i follower scendono a 108.

Centrodestra. Sempre meglio del Pdl sardo che, nonostante l’arrembaggio alla rete di Berlusconi, un sito internet non ce l’ha proprio, su twitter è sbarcato solo da una settimana e cinguetta davvero pochino. E, forse anche per questo, non va oltre 60 sostenitori. Non pervenuti a una prima ricerca (la stessa che fa la maggior parte degli utenti) i Fratelli d’Italia di Meloni e Crosetto.

Scelta Civica. Un po’ di più i twitteri sardi del Professor Monti (in rapida crescita) che sono 126. Con i “civici” che danno il meglio di loro sul cugino facebook (un migliaio di “mi piace” e “fan page” molto aggiornata) e soprattutto (complice il guru di Obama?) fanno capolino su ask, una rete sociale basata su domanda-risposta, lanciata nel 2010 ma completamente sconosciuta ai politici italiani. Rispondono a tutti, ma le domande arrivate sono solo nove.

Gli altri. Gli ingroiani sardi non vale la pena di cercarli (ultimo post su facebook il 14 gennaio e meno di 100 "mi piace", zero twitter, zero sito). E anche i maghi della rete di Grillo deludono un po': i più organizzati sono gli algheresi con oltre 2mila amici su facebook, seguiti a ruota dai "figli del Grillo" di Sassari (700 amici), il sito migliore è quello dei 5 Stelle Cagliari, ma per vedere movimento davvero bisogna andare nel blog nazionale di Grillo e Casaleggio. Da segnalare la piccola Base che, nonostante la grafica minimale, ha blog e quotidiano on-line.

Assalto rinviato. Insomma, l'assalto a rete e social in Sardegna non c'è stato. E la campagna elettorale, complice anche il Porcellum, è più che mai 1.0. Nessuna sorpresa sia chiaro. Visto che anche a livello nazionale internet è una scoperta recente. E il concetto di social è raramente compreso.

L'esperta. Eppure: «Twitter è l'imprescindibile arena di questa campagna elettorale, che sia sponda del dibattito televisivo, megafono di quotidiani, o pulpito da cui leader e parlamentari esprimono la propria opinione». Parola di Cybion (www.cybion.it), azienda italiana che dal 1995 supporta le aziende e le istituzioni pubbliche nelle attività di monitoraggio web, di analisi e gestione della reputazione online. E che è impegnato in un minuzioso monitoraggio della campagna 2013. «I politici usano i social in maniera grezza _ spiega Elisa Angelici, analista di Cybion _ ma comunque efficace. Twitter ad esempio è diventato una sorta di agenzia di stampa autogestita per raggiungere i media tradizionali senza intermediari. Quanto questo però poi finisca per muovere consensi reali non lo possiamo valutare. Probabilmente pagherebbe di più un approccio più social. In cui si dialoga uno a uno. Magari con meno riscontri immediati ma con una interazione più profonda. E poi serve essere reali. E non avere lo staff che risponde. Cosa su cui ad esempio si critica Monti, che ha dietro il guru della comunicazione di Obama, ma quando poi scrive "wow" su twitter è davvero poco rispondente all'immagine che la gente ha di lui».

Sulla notizia. Reali insomma, e sulla notizia: «Twitter ad esempio si "agita" improvvisamente su un tema, un evento – continua l'analista di Cybion – e bisogna essere rapidi a cogliere l'attimo. O abbastanza influenti da crearlo. Per farlo bastano persone presenti e che conoscano il mezzo. Ad esempio monitorando i siti sardi abbiamo trovato un ottimo esempio di come usare pinterest (un altro social molto in voga *ndr*) a Cagliari, nella pagina del Pd cittadino. E ci sono altri piccoli esempi di ottima comunicazione».

Social pieni urne vuote. Comunicazione da prendere comunque con le pinze: «La misurazione della popolarità dei singoli candidati sui social – chiude l'esperta – si è dimostrata uno specchio poco realistico di quel che accade nella realtà, più che mai a livello locale. Il raggiungimento di un elevato numero di follower non è da solo misura del successo di una strategia comunicativa né paragonabile a un'intenzione di voto. Per quello noi più cerchiamo di andare oltre il semplice approccio quantitativo e preferiamo mappare il dibattito e profilare politici e utenti durante le loro interazioni».

Occhio al tweet. Stando attenti che il tutto non sfugga di mano. A saperli usare twitter, facebook, istagram e pinterest, ask e vine possono aiutare. Ma non bisogna mai dimenticare che la propria home o tweet-line sono tutt'altro che luoghi privati. Bene lo sanno il portavoce del Pdl in consiglio regionale, finito nella bufera (unico evento sardo "catturato" dalla ricerca su social e elezioni Italia2013.me) per un commentaccio su Vendola rilanciato dalle agenzie. O il coordinatore della segreteria regionale di Silvio Lai. Che per una battuta un po' pesante su twitter contro Capellacci ha dovuto chiedere scusa

a governatore e malati ricoverati in un ospedale di Cagliari. Meglio rimanere un po' 1.0
insomma. Almeno fino a quando non si è imparato.

04 febbraio 2013